

La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia [Franco Bonelli]

Autor(en): **Ottolino, Maria**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **23 (1973)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Problemen beigezogen werden muss, findet sich vorab zu drei Themen: Erstens zur Politik Bethmanns während des Krieges, zu den Auseinandersetzungen des Kanzlers mit der zweiten und der dritten OHL. Im wesentlichen stützen Riezlers Zeugnisse die These von Imanuel Geiss, wonach Bethmann letztlich nur eine «verschleiende Funktion» ausgeübt habe (in: «Hamburger Studien zur neueren Geschichte» Band 2, 1965; ein Werk, das in Erdmanns Bibliographie fehlt). Zweitens zur Polenfrage, in der Riezler den eigentlichen Angelpunkt der künftigen mitteleuropäischen Stellung des Deutschen Reiches sah und deren Behandlung sich deshalb in seinen Tagebuchnotizen sehr ausführlich und mit vielen bislang unbekanntem Details niederschlug. Drittens zur Politik der bolschewistischen Regierung während des Frühjahres und des Sommers 1918, als Riezler in der Stellung eines Botschaftsrates bei der deutschen Gesandtschaft in Moskau wirkte.

Aarau

Joseph Boesch-Jung

FRANCO BONELLI, *La crisi del 1907. Una tappa dello sviluppo industriale in Italia*. Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971. In-8°, 240 p., cartes (Coll. «Studi», vol. 13).

L'esperienza ci ha insegnato in più occasioni quanto sia vulnerabile la fase di avvio di un processo di industrializzazione e quanto impegno, intelligenza e preparazione siano necessari ai responsabili delle singole economie per evitare che errori di valutazione, ostacoli improvvisi e reazioni imprevedibili determinino gravi e spesso irreparabili battute d'arresto. L'analisi della crisi finanziaria del 1907, oggetto di questo volume, non è fine a sè stessa ma, come sottolinea l'Autore, «va intesa, più in generale, come un episodio significativo della storia dei rapporti che si sono instaurati in passato e che ancora intercorrono tra l'economia delle aree industrializzate e quella dei paesi che faticosamente, e talora con gravi ricadute, hanno imboccato la strada dello sviluppo industriale» (p. 9).

Come è noto, a partire dal 1896 lo sviluppo industriale italiano fu alimentato da sempre più consistenti finanziamenti delle banche «miste» – in particolare della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Società Bancaria Italiana – alle imprese operanti nei «nuovi» settori industriali, ed organizzate in società per azioni; finanziamenti che per il modo in cui era allora strutturato l'apparato bancario italiano diedero luogo ad una sorta di reciproca dipendenza tra gli istituti di credito e le industrie finanziate. È convinzione dell'Autore che gli effetti negativi di questa dipendenza furono particolarmente evidenti sul finire del 1907 in occasione della depressione del mercato azionario che coinvolse le banche che avevano finanziato la speculazione. D'altra parte, queste stesse banche, per la contemporanea tensione monetaria internazionale – che, sebbene iniziata nella seconda metà del 1906, si sarebbe pienamente manifestata solo nell'anno successivo –, non furono in grado di ripetere la manovra di sostegno dei corsi

più volte eseguita in passato. La situazione del mercato e le loro condizioni, anzi, le costrinsero a cercare di realizzare il disimpegno dapprima dei capitali investiti nel mercato finanziario e poi dei capitali investiti nel mercato industriale. Dei tre istituti di credito soprammenzionati particolarmente critica si presentò la posizione della Società Bancaria Italiana, che essendosi spinta più degli altri nella speculazione di borsa rischiò di dover chiudere gli sportelli; avvenimento che avrebbe comportato il dilatarsi, oltre che della crisi borsistica, anche di quella bancaria e industriale. Si spiega così l'intervento della Banca d'Italia – stimolata in questa azione dal Governo, allora presieduto dal Giolitti –, a favore del «salvataggio» della Bancaria e a sostegno dei mercati colpiti dalla crisi.

In conclusione, il volume in esame tende a sottolineare che le vicende dei primi anni del '900 dimostrano inequivocabilmente che le borse valori non erano in grado di svolgere in Italia quelle funzioni che così efficacemente esse avevano svolto nei paesi a strutture capitalistiche e finanziarie più progredite delle nostre; ed inoltre che era più che mai necessaria una più responsabile e avveduta politica del credito, e soprattutto una presenza attiva dello Stato, intendendo nel settore finanziario, per Stato, in primo luogo, la sua «mano tecnica», cioè la Banca d'Italia, il cui intervento, appunto, permise al sistema industriale italiano di riprendersi dalla crisi e di continuare nel suo sviluppo.

Bari

Maria Ottolino

JAMES AGEE et WALKER EVANS, *Louons maintenant les grands hommes*. Paris, Plon, 1972. In-8°, 459 p., ill. (Coll. «Terre humaine»).

Cette œuvre au titre ambigu en même temps que merveilleux porte un sous-titre qui en précise immédiatement l'objet: «Alabama, trois familles de métayers en 1936.» Au point de départ, en effet, les deux jeunes auteurs, l'écrivain James Agee et le photographe Walker Evans, étaient chargés par un périodique de New-York de rédiger «un compte-rendu photographique et verbal des conditions de vie faites, dans le milieu des métayers blancs, à une famille représentative». Le résultat de leur voyage de près de deux mois en Alabama ne sera pas publié dans le périodique commanditaire. Il deviendra finalement, après de nombreux avatars, un ouvrage dont la remarquable collection «Terre humaine» nous offre trente ans plus tard la traduction française.

«Louons maintenant les grands hommes» se veut une description – par le stylo et la caméra – des conditions de vie misérables de trois familles de métayers blancs au cœur du New-Deal. L'ouvrage est donc conçu comme un film d'actualités, du moins comme la description du décor, des personnages et de leurs actions, dans l'évidente intention de prendre le lecteur – mieux le spectateur – à la gorge et de l'amener à réagir. Mais, ce qui peut paraître contradictoire, l'intensité dramatique, la charge de pitié, ne vient